

Il focus

di **Alberto Mapelli**

Il 55% dei medici di base pronto a vaccinare i docenti 1800 dosi già consegnate

Paoli: «Batterie da dieci». Di Fiore: pochi i no vax

TRENTO Il vaccino AstraZeneca sbarca in Trentino: ieri mattina le prime 1.800 dosi sono state consegnate ai medici di medicina generale della Provincia di Trento che aderiscono alla campagna per iniziare a vaccinare il personale scolastico di asili nidi, materne e scuole elementari under 55.

«Saremo i primi medici di base in Italia a vaccinare i pazienti adulti sotto i 55 anni di età», spiega Nicola Paoli, segretario generale Cisl medici del Trentino. Dei circa 350 dottori presenti in Trentino, il 55% aderisce a questa prima fase della campagna vaccinale: «Ma aumenteranno, anche perché in base agli accordi solo chi è stato vaccinato e non è stato contagiato negli ultimi tre mesi può

aderire — rassicura Paoli — Praticamente in tutti gli studi comunque ci sarà almeno un dottore che può vaccinare anche i pazienti dei medici che non vogliono o non possono aderire alla campagna. In alternativa ci si potrà rivolgere alle guardie mediche che hanno scelto di dare il proprio contributo già da questa prima fase». Anche l'Azienda sanitaria ha conservato circa 400 dosi per poter sopperire ad eventuali lacune della vaccinazione esclusivamente tramite i medici di base.

Il vaccino AstraZeneca è stato consegnato ai medici di base in flaconi che possono essere conservati nel frigorifero degli ambulatori per un mese contenenti ciascuno dieci dosi, da iniettare entro

due ore dall'apertura. Insieme ai flaconi i medici di base hanno ricevuto anche le siringhe adeguate e l'elenco dei loro pazienti che hanno diritto ad essere vaccinati. La specificità del vaccino e del breve tempo a disposizione prima che decada impone una buona organizzazione da parte dei medici, che prima di fare partire effettivamente la campagna dovranno «reclutare» le dieci persone che vorranno vaccinarsi. «Già da questa mattina (ieri, ndr) ho iniziato a contattare e a raccogliere le adesioni da parte del personale scolastico interessato — racconta Paoli, prendendo la sua esperienza come esempio — Una volta trovati i dieci candidati fisserò la data della seduta vaccinale. Personal-

mente utilizzerò il sabato, che sarebbe il mio giorno di riposo, in modo da dedicare la giusta attenzione sia ai pazienti ordinari sia a chi farà il vaccino, perché dopo l'inoculazione deve rimanere in osservazione qualche minuto per eventuali reazioni». Nel caso in cui non si raggiungesse il numero sufficiente di interessati tra il personale scolastico, i medici potranno vaccinare anche i loro pazienti afferenti alle forze dell'ordine locali. «In questa fase sprecare anche una singola dose di vaccino sarebbe un errore gravissimo. Per questo chiediamo a chiunque appartenga alla categoria e sia interessato a vaccinarsi di contattare il proprio medico di base per aiutarlo nell'organizzazio-

ne», conclude Paoli.

Nel complesso la popolazione del personale scolastico di asili nidi e scuole materne con meno di 55 anni si dovrebbe attestare tra le 2.500 e le 3.000 unità. Non è chiaro però quante persone aderiranno alla campagna vaccinale: «Non abbiamo fatto delle stime — racconta Pietro Di Fiore, segretario generale regionale di Uil scuola del Trentino Alto Adige — ma credo che non siano percentuali importanti. Abbiamo un certo numero di persone che sono preoccupate e non vogliono vaccinarsi. Personalmente, quando toccherà a me lo farò senza alcun dubbio». I sindacati sottolineano l'importanza di lasciare libertà di scelta al personale scolastico. «Crediamo sia fondamentale non imporre il vaccino, così come è stato per i sanitari — commenta Marcella Tomasi, segretaria della Uil Fpl del Trentino — Deve esserci una campagna informativa importante per sensibilizzare e fare conoscere cos'è realmente il vaccino. Tra il personale scolastico c'è molta curiosità e voglia di essere informati per prendere una decisione consapevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA